

# Fedeli frena i ricorsi: rischio paralisi

Docenti col diploma in bilico, il ministro teme il caos: «Chiesto un parere all'Avvocatura di Stato»



di VERONICA PASSERI

ROMA  
«DIALOGO e ascolto» prima di tutto ma guai a tornare indietro sulle innovazioni «qualificanti», a cominciare da quelle della Buona scuola. Parola della ministra dell'Istruzione Valeria Fedeli.

**Ministra è tempo di bilanci e la riforma della 'Buona scuola' ha fatto più male che bene al Pd...**

«Non è esattamente così! È corretto prendere atto che nel passaggio dal governo Renzi a quello Gentiloni l'unica ministra cambiata è stata quella dell'Istruzione sull'onda di critiche diffuse e ampie sulle modalità di gestione dei contenuti della legge 107. Lo ha ammesso lo stesso Renzi. Con 100mila assunzioni e di fronte al dibattito che c'è sul lavoro che manca è incredibile che ci sia stata questa opposizione nel mondo della scuola».

**A lei è toccato curare di ricucire i rapporti, c'è riuscita?**

«Parlano i fatti. Prima di tutto l'accordo del 29 dicembre 2016 sulla mobilità. Ho sempre creduto nel metodo del confronto e dell'ascolto, sulla possibilità di trovare punti di incontro lavorando per costruire e coinvolgere i soggetti direttamente interessati».

**È quello che è mancato a Renzi?**

«Una sinistra di governo, riformista, non fa riforme se non coinvolgendo. Questo è stato l'errore della gestione Renzi, l'ho detto anche da vice presidente del Senato: il limite della riforma della Buona scuola è stato scavalcare i soggetti



**SENZA SCONTI**  
Il ministro Fedeli non lesina critiche all'ex premier Renzi



**Sono molto impegnata su questo fronte. Sto spingendo per tempi rapidi**

**È in corso la trattativa per il rinnovo del contratto del comparto. Prevede tempi brevi e i fondi ci sono?**

«Le risorse ci sono. Nella legge di Bilancio sono stati fatti importanti stanziamenti, perché per noi il rinnovo del contratto è una questione di giustizia, un atto doveroso nei confronti delle lavoratrici e dei lavoratori ma anche delle nuove generazioni. Rilanciare i settori della conoscenza significa infatti impegnarsi per garantire un futuro di qualità alle nostre e ai nostri giovani».

**I tempi?**  
«Sono particolarmente impegnata su questo anche se bisogna dire che il negoziato dipende dall'Aran. Senza invadere il campo di nessuno sto spingendo molto per fare bene e rapidamente il rinnovo del contratto della scuola».

**L'8 gennaio è previsto lo sciopero delle maestre diplomate...**

«Bisogna saper leggere bene la sentenza del Consiglio di Stato, la decisione non ha effetti immediati sulle situazioni soggettive dei diplomati magistrali. Il Consiglio di Stato è intervenuto per assicurare che i giudici interpretino la

normativa in modo uniforme visto che in passato ci sono state sentenze con orientamenti differenti».

**Chi non è laureato ed è stato assunto perderà il posto?**

«In assenza dei nuovi giudizi di merito che prima o poi arriveranno come ministro abbiamo chiesto all'Avvocatura generale dello Stato una interpretazione corretta della sentenza. Innanzitutto bisogna capire se è retroattiva o no e come bisogna ottemperare ai diritti di chi è già assunto in ruolo in forza di una sentenza del Tar e di quelli che hanno già superato il periodo di prova, come anche dei controinteressati laureati».

**Come si muoverà il Mior?**

«Noi vogliamo evitare che si vada avanti di contenzioso in contenzioso e che ci siano ulteriori ricorsi. Deciderò in piena autonomia. A furia di usare ricorsi anziché l'applicazione delle legge si creano situazioni di difficoltà per la scuola, per la continuità didattica, quindi per gli studenti, per le famiglie e anche per le singole persone».

**Se Gentiloni restasse premier lei sarebbe disposto a continuare il lavoro di ministro dell'Istruzione?**

«Il presidente Mattarella ha detto una cosa seria: le elezioni aprono, come sempre, una pagina bianca, a scriverla saranno gli elettori e successivamente i partiti e il Parlamento. Quanto a me, telefoniamoci il 5 marzo! Ora le Camere sono sciolte ma il governo continua a lavorare: abbiamo fatto un accordo con i sindacati prima di Natale perché il prossimo anno scolastico inizi nel modo più serio e preciso con tutti i docenti in classe».

**43.500 INSEGNANTI**  
Sono quelli che rischiano la cancellazione dal graduatorio all'esaurimento dopo la sentenza del Consiglio di Stato secondo la quale il diploma magistrale non è più titolo abilitante alla professione

**5 MILA IN BILICO**  
5.000 docenti della scuola primaria e dell'infanzia se ne aggiungono altri che avevano ottenuto il titolo con i voti in attesa del verdetto definitivo da parte dell'organismo giudicante

**2001 ANNO LIMITE**  
In precedenza il Consiglio di Stato aveva stabilito che tutti gli insegnanti in possesso di un diploma magistrale potevano accedere alla graduatoria sempre che avessero ottenuto il titolo entro il 2001



**Il verdetto**

**Gli effetti**

**Il Consiglio di Stato: vanno in cattedra solo i laureati**

**Rebus graduatorie. Le supplenze uniche vie d'uscita**



Lo scorso 20 dicembre il Consiglio di Stato a sezioni riunite ha deciso in via definitiva che gli insegnanti con diploma magistrale conseguito entro il 2001/2002 dovranno essere esclusi dalle Graduatorie a esaurimento, quelle per le assunzioni di ruoto

Oltre a non considerare più il diploma magistrale quale titolo abilitante, la sentenza del Consiglio di Stato ha stabilito che chi si è diplomato alle scuole Magistrali dovrà essere inserito nelle Graduatorie d'istituto, quelle che vengono utilizzate per le supplenze annuali e temporanee. In precedenza altri verdetti emessi dall'organo d'appello della giustizia amministrativa avevano inserito i diplomati magistrali nelle Graduatorie ad esaurimento



**Renzi ha sbagliato a non coinvolgere i prof, ma la legge non va buttata via**

che dovevano realizzare politiche innovatrici e qualificanti».

**I sindacati hanno scritto che la 107 va superata...**

«No, non esiste. Io ho potuto attuare la Buona scuola con il confronto ma non si può dire 'va superata'. Quando sono arrivata al ministero, il 15 dicembre 2016, ho scelto di non fare decadere le otto deleghe della riforma che scadevano il 16 gennaio, era una questione di ore. La mia è stata una scelta politica: ho creduto nei contenuti qualificanti, innovativi e importanti della riforma».



**La trattativa**

**Sindacati in campo  
«Una nuova intesa  
con 85 euro in più»**



È ripreso in questi giorni il confronto tra i sindacati di categoria e l'Aran (Agenzia rappresentanza negoziale Pubbliche amministrazioni) per il rinnovo del contratto del comparto istruzione e ricerca. In ballo aumenti per 85 euro a testa



**Forza lavoro**

**In pensione 80mila  
Scatta il piano  
per le assunzioni**

Il 2018 si candida ad essere l'anno in cui la Pubblica amministrazione riprende ad assumere. Anche perché ci sono 80mila pensionamenti a cui far fronte, seppure nei limiti del turnover. Vincoli che però sono stati in larga parte superati nei Comuni e che saranno aboliti del tutto dal prossimo anno. Tanto per cominciare, da inizio mese è partito ufficialmente il piano triennale per la stabilizzazione di circa 50 mila precari storici

